

DELIBERA N. 52/26/CONS

ESPOSTI PRESENTATI DAGLI ESPONENTI PARLAMENTARI DEL GRUPPO AVS, ON. ANGELO BONELLI E SEN. PEPPE DE CRISTOFARO E DAGLI ESPONENTI PARLAMENTARI DEL GRUPPO PD, ON. OUIDAD BAKKALI, ON. STEFANO GRAZIANO, ON. VINICIO PELUFFO, ON. NICOLA STUMPO, SEN. ANTONIO NICITA E SEN. FRANCESCO VERDUCCI, NEI CONFRONTI DELLA SOCIETÀ RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A. E DELLA SOCIETÀ R.T.I-RETI TELEVISIVE ITALIANE S.P.A. PER LA PRESUNTA VIOLAZIONE DEI PRINCIPI A TUTELA DEL PLURALISMO E DELLA PARITÀ DI TRATTAMENTO NEI PROGRAMMI DI INFORMAZIONE DURANTE LA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM POPOLARE CONFERMATIVO, INDETTO PER I GIORNI 22 E 23 MARZO 2026.

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 4 marzo 2026;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante *“Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo”*;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante *“Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica”*;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante *“Adozione del nuovo Regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’Autorità”*, come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 58/25/CONS, del 6 marzo 2025;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 13 gennaio 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 10 del 14 gennaio 2026, con il quale è stato indetto il *referendum* popolare confermativo i cui comizi sono convocati per i giorni 22 e 23 marzo 2026;

VISTO il successivo decreto del Presidente della Repubblica del 7 febbraio 2026, pubblicato in pari data nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 31, con il quale è stato precisato il quesito referendario nei termini indicati dall’ordinanza dell’Ufficio centrale per il *referendum* del 6 febbraio 2026, e riformulato nel testo seguente *“Approvate il testo della legge di revisione degli artt. 87, decimo comma, 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e*

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo “Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare”?”;

VISTA la delibera n. 37/26/CONS, del 12 febbraio 2026, recante *“Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per il referendum popolare confermativo relativo al testo della legge di revisione degli artt. 87, decimo comma, 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo “Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare”, indetto per i giorni 22 e 23 marzo 2026”;*

VISTO il provvedimento del 10 febbraio 2026 della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi recante *“Disposizioni in materia di comunicazione politica, tribune, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione alla campagna per il referendum popolare confermativo indetto per i giorni 22 e 23 marzo 2026”*, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n.35 del 12 febbraio 2026;

VISTA le segnalazioni pervenute in data 25 febbraio 2026 (prot.n.0070347 e n.0070542) dagli esponenti parlamentari del gruppo AVS, on. Angelo Bonelli e sen. Peppe De Cristofaro e dagli esponenti parlamentari del gruppo PD, on. Ouidad Bakkali, on. Stefano Graziano, on. Vinicio Peluffo, on. Nicola Stumpo, sen. Antonio Nicita e sen. Francesco Verducci, nei confronti della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. e della società R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.A. con IE quali sono state segnalate la presunta violazione -. dei principi a tutela del pluralismo e della parità di trattamento nei programmi di informazione con riferimento alla campagna per il referendum popolare confermativo, indetto per i giorni 22 e 23 marzo 2026. In particolare, gli esponenti segnalano *“una presenza eccessiva del Governo nell’informazione Rai”* (...) poiché *“secondo i dati dell’Osservatorio di Pavia, dalla settimana di indizione dei comizi elettorali, il tempo complessivo della presenza del Governo nell’informazione RAI si attesterebbe in una forchetta compresa tra il 35% e il 50% del totale”* (...) rappresentando *“una sistematica violazione del principio di parità di trattamento tra le posizioni favorevoli e contrarie al quesito referendario”*, (...) la presenza in diverse trasmissioni *“di contenuti sistematicamente orientati a creare una narrazione negativa nei confronti della magistratura e dell’ordinamento giudiziario”* e (...) *“una significativa e reiterata concentrazione tematica, nel periodo gennaio-febbraio 2026, su grandi processi penali, errori giudiziari, lentezza della giustizia e conflitto tra potere politico e magistratura, con presenza trasversale in programmi di approfondimento, infotainment e talk di prima serata, (...) ad esempio (Storie Italiane, La Vita in Diretta, Re Start, Porta a Porta, Quarta Repubblica, Dritto e rovescio, Quarto grado, E’ sempre cartabianca, Mattino Cinque, Pomeriggio Cinque,)”*.

Pertanto richiedono all'Autorità, tra l'altro, di richiamare la Rai e R.T.I. *“al puntuale rispetto delle disposizioni in materia di par condicio referendaria, con specifico riferimento: (a) alla limitazione della presenza di esponenti del Governo nei programmi informativi, (b) al divieto di trattare tematiche riconducibili al quesito referendario nelle trasmissioni diverse da quelle di comunicazione politica e dai programmi informativi ricondotti a testate registrate, (c) all'obbligo di assicurare effettivo contraddittorio tra le posizioni referendarie”, di computare nel “monitoraggio della parità di trattamento tra le posizioni referendarie, il tempo di parola e di parola e di notizia che il Governo e la maggioranza dedicano ai temi dell’ordinamento giudiziario e della magistratura, direttamente riconducibili al quesito referendario”, come tempo a favore del Sì, di accertare e di far cessare “le condotte idonee a creare una narrazione sistematicamente orientata contro la magistratura nelle trasmissioni diverse da quelle di comunicazione politica(...), di verificare “il rispetto del divieto di comunicazione istituzionale di cui all'articolo 9 della legge 28/2000 con riferimento all'utilizzo di canali e piattaforme del Ministero della Giustizia per comunicazione istituzionale avente per oggetto, anche indirettamente, tematiche connesse al quesito referendario”, di rendere “pubblici, con cadenza quotidiana, i dati di monitoraggio del pluralismo”. ” .*

VISTE le memorie pervenute, in riscontro alla richiesta di osservazioni dell'Autorità di cui alla nota prot n. 0071182 del 25 febbraio 2026, dalla società Rai con la nota prot. n. 0072908 del 26 febbraio 2026, con la quale è stato rilevato in sintesi quanto segue:

- i due esposti non sono stati preventivamente notificati dai denunciati alla Rai, come prescritto dal medesimo articolo 10 della legge 28/2000; inoltre specifiche trasmissioni segnalate sono andate in onda oltre 10 giorni prima degli esposti, termine indicato dal medesimo art. 10 della Legge 28/2000, come Storie Italiane del 4 e 13 febbraio 2026, La vita in diretta del 12, 30 gennaio e 10, 12 febbraio 2026 e Restart del 13 e 23 gennaio 2026;
- si rileva l'estrema genericità delle contestazioni affidate esclusivamente a confuse e frammentarie argomentazioni che mescolano una presunta sovraesposizione del Governo e una del tutto presunta identificabilità tra la trattazione di tutte le tematiche legate all'argomento “giustizia” e l'orientamento di voto, nella specie apoditticamente attribuito al Sì. Da questo punto di vista la contestazione relativa alla “surrettizia propaganda referendaria in favore del Sì attraverso il canale dell'informazione” tradisce un approccio di critica indiscriminata, generalizzata, all'intera programmazione informativa aziendale che per un verso risulta inammissibile per genericità e dall'altro, ingiustificata, rispetto all'ampio ventaglio di voci e posizioni sempre presenti nell'ambito della vasta offerta aziendale;
- anche il periodo in contestazione a far data dal 14 gennaio, oltre un mese prima, dunque, dall'entrata in vigore della delibera della Commissione Parlamentare del 12 febbraio (in vigore dal 13 febbraio) e della delibera AGCOM



37/26/CONS di pari data, che ha tra l'altro fissato i criteri per il monitoraggio della "par condicio", risulta generico e arbitrariamente determinato;

- l'esposto risulta del tutto infondato in quanto la cronaca dell'attività governativa è - non solo legittima - ma anche doverosa; non vi è alcuna, ingiustificata, sovraesposizione del Governo, in generale, e in particolare nel periodo dal 12 febbraio a oggi (in base ai dati a disposizione si attesta intorno al 25% mediamente); la trattazione di casi di cronaca giudiziaria, anche in questo caso legittima e doverosa, non equivale in alcun modo a supportare alcuna posizione di voto;
- il Presidente del Consiglio e i Ministri in carica sono, di gran lunga, tra le figure istituzionali mediaticamente più importanti (e "notiziabili") del Paese, specie in un periodo storico caratterizzato indubitabilmente da numerosi "crisi" di portata epocale. Anche nel corso delle campagne elettorali la "premier" e i ministri determinano, quotidianamente, numerose occasioni di notizia di primario interesse per l'opinione pubblica a cui le testate giornalistiche hanno il diritto-dovere, ognuna secondo la propria sensibilità editoriale, di dare visibilità in relazione all'agenda politica della giornata. Nel periodo elettorale tutte le strutture editoriali della Rai sono pienamente consapevoli del duplice ruolo (politico/istituzionale) che alcuni membri del Governo rivestono e sono, pertanto, costantemente impegnate a contemperare le esigenze informative di entrambi gli ambiti notiziali, senza tuttavia privare i telespettatori della necessaria completezza dell'informazione;
- in merito alla presunta "sistematicità della copertura su giustizia e conflitto istituzionale", negli esposti si menziona lo spazio dedicato a casi giudiziari in programmi come "Storie italiane", "La vita in diretta", "Re Start" e "Porta a porta". Con riguardo alle trasmissioni "Storie Italiane" e "Vita in diretta", si precisa che hanno riguardato esclusivamente singoli casi di cronaca giudiziaria e vicende di significativo impatto sociale, senza mai porre in discussione l'istituzione magistratura in quanto tale. Il tema referendario non è stato in alcun modo richiamato né evocato dai conduttori, dagli inviati o dagli ospiti intervenuti;
- la cronaca giudiziaria costituisce espressione del diritto di informazione tutelato dall'art. 21 della Costituzione e presidio del pluralismo democratico. La giurisprudenza ha chiarito che la libertà di informare su fatti di interesse pubblico non può essere compressa oltre il necessario. In particolare, la Cassazione penale (sent. n. 2656/2022) ha riconosciuto che il diritto di critica dei provvedimenti giudiziari e dei comportamenti dei magistrati rappresenta uno strumento essenziale di controllo democratico sull'esercizio di funzioni istituzionali.
- La segnalazione appare fondata su un'equiparazione impropria tra trattazione giornalistica di casi giudiziari e comunicazione politica referendaria, come se la critica a un singolo provvedimento di un magistrato costituisca autonomamente una sorta di endorsement alle ragioni del Sì referendario, deduzione

ideologicamente coerente con la convinzione che votare Sì al referendum sia un atto ostile verso la magistratura;

- un'interpretazione estensiva della normativa sulla “par condicio” che qualificasse come propaganda indiretta qualsiasi trattazione di temi attinenti alla giustizia determinerebbe un effetto paralizzante sull'attività informativa, in contrasto con i principi costituzionali di libertà di stampa e pluralismo;
- le stesse considerazioni generali sono applicabili ai programmi “Re Start” e “Porta a porta”. Le puntate di Restart in questione, tra i vari argomenti, hanno esaminato anche temi relativi alla giustizia e ai quesiti referendari, ma garantendo sempre un confronto dialettico ed equilibrato. Tutti gli ospiti hanno avuto modo di esporre le proprie posizioni in maniera compiuta, confrontandosi su dichiarazioni, evidenze e dati di rilievo nazionale e internazionale. Per quanto riguarda Porta a Porta la Rai presume che gli esponenti facciano riferimento ad uno specifico servizio di circa 2 minuti dal titolo “Quanti errori giudiziari in Italia?”. Al riguardo, la Rai ritiene difficile sostenere che possa avere una certa rilevanza all'interno dell'attuale dibattito referendario dal momento che è andato in onda il 30 gennaio 2024;
- pertanto, si richiede che l'Autorità dichiari l'improcedibilità degli esposti in riscontro o, in subordine, rilevi l'infondatezza degli stessi, disponendone l'archiviazione;

VISTE le memorie pervenute, in riscontro alla richiesta di osservazioni dell'Autorità di cui alla nota prot n. 0071183 del 25 febbraio 2026, dalla società R.T.I. con la nota prot. n. 007312 del 26 febbraio 2026, con la quale è stato rilevato in sintesi quanto segue:

- L'espressione "costruzione di una narrazione sistematica anti-magistratura come surrettizia propaganda referendaria" non corrisponde ad alcuna fattispecie prevista dall'ordinamento e in particolare dalla disciplina della *par condicio*
- Il diritto/dovere di cronaca e la libertà di manifestazione del pensiero consentono e impongono di informare sulle vicende giudiziarie; il diritto di critica è esercitabile nei confronti di qualsiasi attività di rilevanza sociale, inclusa quella giudiziaria;
- La tesi di una rappresentazione "negativa" della giurisdizione a fini di "propaganda surrettizia" è priva di fondamento normativo e fattuale;
- L'art. 7, comma 2, lett. a) e b), e il comma 6 della delibera 37/26/CONS fanno riferimento a "temi" e "fatti" *oggetto del referendum*, nozione che non può essere estesa a qualsiasi vicenda giudiziaria

- Il referendum verte su temi circoscritti (separazione delle carriere, organo di autogoverno, potestà disciplinare), non sull'attività della magistratura nel suo insieme;
- Il monitoraggio della *par condicio* riguarda esclusivamente le dichiarazioni dei "soggetti favorevoli e contrari al quesito referendario" (art. 8, comma 3, delibera 37/26/CONS), non l'informazione giudiziaria in generale;
- Le vicende giudiziarie richiamate dagli esponenti riguardano fatti di stretta attualità, trattati da tutto il sistema dell'informazione;
- Non sussiste alcun obbligo di modulare la copertura dell'informazione giudiziaria in funzione della campagna referendaria;
- Gli esposti non menzionano dati o episodi specifici;
- La delibera 37/26/CONS distingue già tra interventi in qualità di titolari di cariche istituzionali e interventi di contenuto politico-partitico (attribuiti all'opzione referendaria); l'art. 8, comma 6, è funzionale all'allineamento dei criteri tra editore e Autorità;

CONSIDERATO che a norma dell'art. 5 della legge n. 28/2000 la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi, rispettivamente, la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione;

CONSIDERATO pertanto che i criteri specifici in materia di informazione da applicare alla campagna referendaria in corso sono stati definiti per le emittenti private e per la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, rispettivamente, con la deliberazione dell'Autorità n. 37/26/CONS e con il provvedimento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 10 febbraio 2026;

CONSIDERATO che l'articolo 5, comma 2 della legge 28/2000 stabilisce che: *“Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto in qualunque trasmissione radiotelevisiva è vietato fornire, anche in forma indiretta, indicazioni di voto o manifestare le proprie preferenze di voto”*;

CONSIDERATO che l'articolo 5, comma 3, della legge 28/2000 stabilisce che: *“I registi ed i conduttori sono altresì tenuti ad un comportamento corretto ed imparziale*

nella gestione del programma, così da non esercitare, anche in forma surrettizia, influenza sulle libere scelte degli elettori”;

CONSIDERATO che ai sensi dell’art.2, comma 1, lett. C) del provvedimento della Commissione parlamentare di vigilanza del 10 febbraio 2026 durante la campagna referendaria i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i programmi di approfondimento e ogni altro programma di contenuto informativo *“qualora si riferiscano specificamente alle materie proprie del referendum, devono essere ricondotti alla responsabilità di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell’art. 35 del Testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi, approvato con decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208”;*

CONSIDERATO che l’articolo 8, comma 2 del provvedimento della Commissione di vigilanza stabilisce, inoltre, che *“i notiziari e le rassegne stampa diffuse dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo di cui al comma 1 si conformano con particolare rigore, per quanto riguarda le materie oggetto del quesito referendario, ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della completezza, dell'obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e della parità di trattamento fra i diversi soggetti politici”;*

CONSIDERATO, in particolare, che, a norma del comma 3 del citato articolo 8 *“i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, curano, ferma restando l'autonomia editoriale e la salvaguardia della tipologia del format specifico, che l'organizzazione e lo svolgimento del programma, anche con riferimento ai contributi filmati, alla ricostruzione delle vicende narrate, alla composizione e al comportamento del pubblico in studio, risultino finalizzati ad assicurare il rispetto dei criteri di cui al comma 2 (...). Essi osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche e per i soggetti di cui all'art. 3, comma 1, lettera f), (...)In particolare, essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata e che, nei notiziari propriamente detti, sia osservata la previsione di cui all'art. 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515”;*

CONSIDERATO che ai sensi dell’art. 8, comma 2 della delibera n. 37/26/CONS, *“Correttezza, equilibrio ed imparzialità devono essere assicurati nella diffusione delle prese di posizione assunte da qualunque soggetto in relazione al quesito referendario. Nei notiziari, la presenza di esponenti di partiti e movimenti politici, di membri del Governo e comunque di persone chiaramente riconducibili ad una delle due opzioni di voto per il quesito referendario deve essere limitata all’esigenza di assicurare la completezza e l’imparzialità dell’informazione”;*

CONSIDERATO che ai sensi dell’art. 8, commi 3 e 4 della delibera n. 37/26/CONS, l’Autorità al fine di accertare il rispetto dei principi a tutela del pluralismo come declinati

all'art. 7 e, in particolare, della parità di trattamento e dell'equa rappresentazione delle posizioni, favorevole o contraria al quesito referendario, verifica i *“tempi di parola fruiti dai soggetti favorevoli e contrari al quesito referendario nella programmazione informativa ricondotta alla responsabilità di testate editoriali (notiziari e programmi) diffusa da ciascuna emittente” (...)* secondo il calendario definito dall'Autorità costituito da IV cicli e trasmesso alle emittenti; l'Autorità effettua le proprie valutazioni anche tenendo conto del tempo di argomento complessivamente dedicato al referendum dai notiziari e dai programmi”;

CONSIDERATO che le osservazioni presentate dalle società Rai-Radiotelevisione italiana sono accoglibili con riferimento alla copertura informativa assicurata alle attività istituzionali, alla trattazione dei casi giudiziari e del tema della giustizia nei notiziari e nei programmi di informazione;

RILEVATO che la campagna referendaria è iniziata il 14 gennaio 2026 e che il I° ciclo di monitoraggio ai sensi della delibera n.37/26/CONS è relativo al periodo 12-28 febbraio 2026;

CONSIDERATO che nell'attività di monitoraggio l'Autorità attribuisce gli spazi rilevati per i rappresentanti del Governo con riferimento al tema della riforma della giustizia, oggetto del quesito referendario, come posizioni favorevoli al referendum;

PRESA VISIONE dei dati di monitoraggio dell'Autorità relativi ai periodi di campagna referendaria, 14 gennaio- 11 febbraio 2026 e 12-28 febbraio 2026;

RILEVATO, che nel periodo 14 gennaio-11 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei notiziari del Tg1 un tempo di parola pari al 21,85% (di cui 1,25% dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; nel Tg2 un tempo pari al 20,69% (di cui 0,92% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nel Tg3 un tempo pari al 19,45% (di cui 2,92% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei notiziari di Rai News un tempo pari al 38,22% (di cui 2,46% dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

RILEVATO che nel periodo 14 gennaio – 11 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei programmi di Rai Uno (testata Tg1) un tempo di parola pari al 22,46% (di cui 0,76% dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; nei programmi di Rai Due (testata Tg2) un tempo di parola pari al 35,76% (di cui nessun tempo dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei programmi di Rai Tre (testata Tg3) un tempo di parola pari al 10,04% (di cui 1,98% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei programmi di Rai News un tempo di parola pari all'11,8% (di cui 0,11% dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

RILEVATO, che nel periodo 12-28 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei notiziari del Tg1 un tempo di parola pari al 27,62% (di cui 3,56 % dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai

soggetti politici e istituzionali; nel Tg2 un tempo pari al 19,08% (di cui 2,10% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nel Tg3 un tempo pari al 25,47% (di cui 4,33 % dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei notiziari di Rai News un tempo pari al 46,35% (di cui 2,89 % dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

RILEVATO che nel periodo 12-28 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei programmi di Rai Uno (Tg1) un tempo di parola pari al 34,51% (di cui 6,21% dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; nei programmi di Rai Due (Tg2) un tempo di parola pari al 100% del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; (tempo di parola del ministro Tajani sull'attacco all'Iran)), nei programmi di Rai Tre (Tg3) un tempo di parola pari al 12,28% (di cui 2,55% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei programmi di Rai News un tempo di parola pari al 16,46% (di cui 1,51% dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

RILEVATO, che nel periodo 14 gennaio-11 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei notiziari del Tg4 un tempo di parola pari al 37,58% (di cui 2,51% dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; nel Tg5 un tempo pari al 43,25 % (di cui 5% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei notiziari di Studio Aperto un tempo pari al 46,08% (di cui 4,62% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei notiziari di Tgcom24 un tempo pari al 46,44% (di cui 4,07% dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

RILEVATO che nel periodo 14 gennaio – 11 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei programmi di Retequattro un tempo di parola pari all'8% (di cui 0,27% dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; nei programmi di Canale 5 un tempo di parola pari all'11,43% (di cui nessun tempo dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei programmi di Tgcom24 un tempo di parola pari al 15,7% (di cui 0,61% dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

RILEVATO, che nel periodo 12-28 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei notiziari del Tg4 un tempo di parola pari al 33,81% (di cui 5,09% dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; nel Tg5 un tempo pari al 44,57% (di cui 6,07% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei notiziari di Studio Aperto un tempo pari al 47,68% (di cui 9,46% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei notiziari di Tgcom24 un tempo pari al 49,93% (di cui 7,35% dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

RILEVATO che nel periodo 12-28 febbraio 2026 il Presidente del Consiglio e il Governo hanno fruito nei programmi di Retequattro un tempo di parola pari all'8,41% (di cui 1,21% dedicato al referendum e alla posizione del Sì) del tempo complessivamente fruito dai soggetti politici e istituzionali; nei programmi di Canale 5 un tempo di parola

pari a 11,29% (di cui 1,53% dedicato al referendum e alla posizione del Sì), nei programmi di Tgcom24 un tempo di parola pari al 15,49 % (di cui 1,46% dedicato al referendum e alla posizione del Sì);

CONSIDERATO che i telegiornali, in quanto strettamente correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, si caratterizzano per l'esposizione generale delle principali notizie relative all'attualità, anche con l'intervento di soggetti politici e istituzionali e che, diversamente, i programmi di approfondimento informativo sono dedicati alla trattazione specifica ed approfondita di notizie o temi legati all'attualità politico-istituzionale con la presenza di soggetti politici e istituzionali le cui iniziative afferiscono quelle tematiche;

RITENUTO, al fine di tenere conto dell'attualità della cronaca, di dover esaminare i principali fatti d'attualità cui i telegiornali e i programmi hanno dedicato attenzione e sui quali sono intervenuti i soggetti istituzionali, Presidente del Consiglio e Governo, in ragione delle rispettive attribuzioni e funzioni;

RILEVATO che nel periodo 14 gennaio-11 febbraio 2026 la Presidente del Consiglio e i rappresentanti del Governo sono intervenuti nei Tg e nei programmi RAI principalmente sui seguenti argomenti: missione in Asia della Presidente del Consiglio Meloni, la questione della Groenlandia e il piano per l'Artico dell'Italia, le prospettive del Board of Peace per Gaza, vertice tra la Premier Meloni e il cancelliere tedesco Merz, il ciclone Harry e la frana a Niscemi, incontro tra la presidente del Consiglio Meloni, il ministro Tajani e il vicepresidente degli Stati Uniti Vance, decreto sulla sicurezza, giornata in ricordo delle Foibe, indagini sulla strage di Crans Montana, accordo firmato in Libia sul nuovo porto di Misurata, Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, polemica sulla presenza dell'ICE in Italia, scontri a Torino, Iran: accordo a Bruxelles, decreto Ucraina, World Economic Forum, caso Hannoun, studente morto a La Spezia, la giornata della Memoria;

RILEVATO che nel periodo 12-28 febbraio 2026 la Presidente del Consiglio e i rappresentanti del Governo sono intervenuti nei Tg e nei programmi RAI principalmente sui seguenti argomenti: riunione del Consiglio europeo, frana di Niscemi, vertice Italia - Africa in Etiopia, decreto energia, incontro tra la Presidente del Consiglio Meloni e il presidente della Repubblica di Cipro, disegno di legge sull'immigrazione, video della Presidente del Consiglio su sentenze dei magistrati relativi al caso della Sea Watch e dell'immigrato algerino irregolare, Board of peace per Gaza, conferenza sulla sicurezza a Monaco, conflitto in Iran, dazi americani, caso del trapianto di un cuore danneggiato ad un bambino, incendio al Teatro Sannazaro di Napoli;

RILEVATO che nel periodo 14 gennaio -11 febbraio 2026 la Presidente del Consiglio e i rappresentanti del Governo sono intervenuti nei Tg e nei programmi di R.T.I. principalmente sui seguenti argomenti: missione in Asia della Presidente del Consiglio, ciclone Harry e frana di Niscemi, incontro tra la Presidente del Consiglio e il cancelliere tedesco, decreto sicurezza, provvedimenti su immigrazione e bollette al vaglio del Governo italiano, incontro tra la Presidente del Consiglio e il vicepresidente degli Stati



Uniti, giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, tragedia di Crans-Montana, riunione del Consiglio Esteri dell'UE a Bruxelles, polemiche per la presenza di agenti dell'ICE in Italia per le Olimpiadi invernali di Milano - Cortina 2026, accordo sul porto di Misurata, la repressione delle proteste in Iran, caso Groenlandia, piano italiano per l'Artico, caso Hannoun, scontri a Torino durante il corteo per lo sgombero di Askatasuna, omicidio a La Spezia di uno studente, decreto Ucraina;

RILEVATO che nel periodo 12-28 febbraio 2026 la Presidente del Consiglio e i rappresentanti del Governo sono intervenuti nei Tg e nei programmi di R.T.I. principalmente sui seguenti argomenti: interventi della Presidente del Consiglio sulla sentenza del tribunale di Palermo relativa al caso Sea Watch e sulla condanna del Ministero dell'Interno a risarcire un cittadino algerino irregolare, in Etiopia il secondo vertice Italia-Africa, decreto bollette, frana di Niscemi, riunione del Consiglio UE, incontro tra la presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica di Cipro, Board of Peace per Gaza, conferenza sulla sicurezza di Monaco, dazi americani, attacco degli Usa e di Israele contro l'Iran, scontri a Torino durante il corteo Askatasuna, il "Treno della memoria" in ricordo delle Foibe, disegno di legge sull'immigrazione;

CONSIDERATO che sulla base dei dati di monitoraggio, considerando anche il complessivo dell'informazione (tg e programmi), e delle tante tematiche di attualità trattate, durante i periodi analizzati non si rileva una sovraesposizione della Presidente del Consiglio e del Governo sia nella programmazione Rai che di R.T.I., anche con riguardo al tema della riforma della giustizia. I tempi più elevati del Governo, registrati nei tg di R.T.I., trovano inoltre compensazione nei tempi più contenuti rilevati nei programmi di approfondimento. Inoltre, sulla base dei criteri utilizzati dall'Autorità per il monitoraggio, nei casi in cui un membro del Governo affronti tale questione, la posizione viene generalmente interpretata come favorevole al quesito referendario e come tale inserita nei dati di monitoraggio.

RILEVATO, inoltre, che diverse trasmissioni della Rai e di R.T.I. nel periodo dal 14 gennaio al 28 febbraio hanno dedicato spazio a casi giudiziari, quali ad esempio quelli relativi all'omicidio di Garlasco, alla strage di Crans Montana, al caso della famiglia del bosco di Palmoli;

CONSIDERATO che la libertà di espressione e di informazione, nonché dell'autonomia editoriale nella scelta dei temi da trattare nei programmi, sono tutelate dall'art. 21 della Costituzione;

CONSIDERATO che l'esercizio del diritto di cronaca e di critica su temi di attualità in qualunque tipo di trasmissione di approfondimento deve essere esercitato nel rispetto delle disposizioni a tutela del pluralismo informativo che – nel limitato periodo della campagna referendaria e al fine di garantire la formazione del libero convincimento degli elettori– impongono anche a conduttori e registi delle trasmissioni radiotelevisive di tenere un comportamento imparziale e di osservare comunque in maniera

particolarmente rigorosa ogni cautela atta a evitare che si determinino situazioni di vantaggio per i favorevoli o i contrari al quesito referendario;

CONSIDERATO che i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e di valutazioni politiche, sono tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza e il contraddittorio tra i diversi soggetti favorevoli o contrari al quesito referendario;

CONSIDERATO che l'Autorità ha monitorato l'eventuale presenza dell'argomento referendario e delle posizioni in tutta la programmazione;

RILEVATO che dall'analisi dei dati relativi al primo ciclo di monitoraggio 12-28 febbraio 2026, pubblicati sul sito dell'Autorità, non risultano squilibri tra la posizione favorevole e quella contraria al quesito referendario nei notiziari e nei programmi di approfondimento della Rai e di R.T.I.;

RILEVATO, pertanto, con riferimento alle doglianze degli esposti:

- Per quanto attiene la presenza degli esponenti di Governo, i dati di monitoraggio dimostrano che la stessa è correlata ai temi d'attualità, con un'incidenza percentuale adeguata agli stessi temi e inferiore rispetto a quanto indicato negli esposti;
- Come chiesto dei ricorrenti, i tempi di parola e di notizia che gli esponenti del Governo dedicano ai temi riconducibili al quesito referendario sono già scorporati e computati nello spazio dedicato alla posizione favorevole;
- In merito alla copertura sui casi di giustizia, l'Autorità non può limitare l'esercizio del diritto di cronaca e di critica su temi di attualità. Tuttavia, in qualunque tipo di trasmissione di approfondimento deve essere esercitato nel rispetto delle disposizioni a tutela del pluralismo informativo che – nel limitato periodo della campagna referendaria e al fine di garantire la formazione del libero convincimento degli elettori– impongono anche a conduttori e registi delle trasmissioni radiotelevisive di tenere un comportamento imparziale e di osservare comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta a evitare che si determinino situazioni di vantaggio per i favorevoli o i contrari al quesito referendario. Nel caso in cui nelle trasmissioni che trattano tali temi, si incorra in riferimenti ai temi referendari, i tempi sarebbero automaticamente attribuiti alle relative posizioni referendarie;
- Per quanto attiene il divieto di pubblicità istituzionale di cui all'articolo 9 della legge n. 28/00, l'Autorità è intervenuta di recente con delibera n. 38/26/CONS, recante una rimozione per adeguamento spontaneo di contenuti segnalati in violazione del menzionato articolo;
- La pubblicazione dei dati a cadenza quotidiana non corrisponde al ciclo di valutazione settimanale previsto dalla delibera n. 37/26/CONS, che all'articolo 9, comma 4 prevede periodi di monitoraggio settimanali, tenendo

conto del tempo necessario per la predisposizione dei palinsesti e della periodicità settimanale di molti programmi di informazione. I dati sono comunque pubblicati a cedenza settimanale, al termine della loro valutazione.

RITENUTO, per le motivazioni di cui sopra, di procedere all'archiviazione degli esposti;

UDITA la relazione del Presidente;

DELIBERA

- l'archiviazione delle segnalazioni per i motivi di cui in premessa;

Il presente provvedimento può essere impugnato innanzi al Tar del Lazio entro sessanta giorni dalla sua notifica.

La presente delibera è notificata alle società Rai Radiotelevisione italiana S.p.a. e R.T.I. Reti Televisive Italiane S.p.A., alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 4 marzo 2026

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Giovanni Santella